Anno IV — Sabbato 4 Dicembre 1869 — N. 289

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 DICEMBRE

L' imbroglio spagnuolo minaccia di diventare umoristico ed è a deplorarsi che un principe italiano vi si trovi implicato. I partigiani del principe delle Asturie riprendono coraggio. Questo principe ha il gran merito di esser minorenne, cosa essenziale per chi governa la Spagna e intende di governarla più a lungo è possibile. È evidente che, istruiti dalla esperienza, conviene ad essi un re che regni senza governare, e il miglior mezzo è quello di scegliere un fanciullo. Quanto al duca di Montpensier egli continua ad attendere la preda con una pazienza che farebbe onore ad un cacciatore il più appassionato.

Oggi si dice che la modificazione ministeriale francese debba effettuarsi tanto più presto, in quanto che il signor Ollivier, seguito dalla massima parte dei 116, si sarebbe riaccostato alla destra, spinto a ciò dalle esagerazioni dei socialisti e dalle declamazioni degli *inassermentès*. Per quanto la voce in parola abbia dei fatti che depongono il favore di essa, noi attendiamo che il *ralliement* dell' Ollivier alla maggioranza abbia una più precisa conferma, ritenendo peraltro fin d'ora una esagerazione l'idea che i socialisti abbiano spaventato talmente il capo dei liberali dinastici da indurlo a rinunciare alle sue teorie liberali, ed a fare, occorrendo, causa comune coll' ex ministro Rouher.

Non tutti i giornali francesi vanno d'accordo nell'apprezzare il discorso con cui l'imperatore ha aperto il Corpo Legislativo. Il *Journal des Debats*, per esempio, non se ne mostra molto contento. Nella enumerazione delle riforme riscontra presso a poco il programma già reso noto dalla stampa officiosa. Riconosce che le riforme sono liberali, ma le trova in misura limitata e ristretta, e quindi soggiunge: « Se consistono solamente in ciò le istituzioni libere delle quali deve godere la Francia, ad essa non occorreranno grandi sforzi per mostrare che è capace di sopportarle senza ricadere in deplorevoli eccessi. Il *Journal des Debats* deplora anche la frase relativa agli eccessi della stampa, che potrebbe per avventura aver l'apparenza di una riprensione in generale.

Ieri abbiamo riportato dalla *Presse* viennese la voce, secondo la quale nel riprendersi le operazioni militari in Dalmazia con maggior nerbo di truppe che finora non s' impiegarono, si batterà in prima linea il Montenegro, che forma il punto d' appoggio dell' insurrezione. Questa notizia della *Presse* è completata da un dispaccio pubblicato dalla *Corrèspondance du Nord Est*, secondo il quale il generale Auersperg avrebbe fatto sapere a Vienna che la sottomissione degli insorti bocchesi non è possibile se prima non si occupa militarmente il distretto di Grascow in cui adesso bivaccano truppe montenegrine. Un' altro dispaccio della stessa *Corrèsponpence* asserì che la Russia non si opporrebbe a questa occupazione purchè non avesse carattere aggressivo contro il Montenegro. Anche in questo caso è difficile che i fieri abitanti della Montagna nera non si oppongano all' occupazione.

In seguito alle recenti elezioni avvenute in Baviera il ministero presieduto dal principe Hohenloe ha creduto di dover dare le sue dimissioni. Il re peraltro non le ha ancora accettate e pare che intenda di sciogliere un altra volta la Camera e di ricorrere a nuove elezioni. Indirizzi e assemblee popolari lo spingono a prendere questo partito. Se questo sarà preferito, è a sperarsi che i liberali faranno loro pro della recente esperienza e uniranno i loro sforzi per combattere il partito clericale e retrogrado.

FERROVIA DELLA PONTEBBA

Richiamata la Camera di Commercio di Vicenza da quella Deputazione Provinciale ad esporre il proprio voto sulla domanda del Ministero dei lavori pubblici pel concorso della provincia di Vicenza alla costruzione della ferrovia Pontebbana, diede il seguente riscontro che riproduciamo dal giornale di quella città:

« La costruzione del tronco ferroviario per la Pontebba ad Udine, di cui stanno occupandosi da molto tempo la stampa italiana ed austriaca e le rappresentanze più interessatevi dell' uno e dell' altro Stato, è senza dubbio di una grandissima importanza, vestendo tale comunicazione l' impronta di ferrovia internazionale pei transiti delle mercanzie dirette dall' Europa centrale pei porti dell' Adriatico al Canale di Suez e viceversa, ed avendo in pari tempo il carattere di ferrovia regionale e locale per lo scambio delle produzioni manifatturiere austriache in Italia colle produzioni agricole italiane nei paesi austriaci.

Come grande via di transito, che farà discesa al porto di Venezia, essa è destinata a portare un incremento alle rendite pubbliche del Regno, e con ciò un vantaggio all' intera nazione italiana. Il dispendio adunque inerente alla sua esecuzione incombe in principalità al Governo, eccedendo l' impresa gl' interessi di una semplice regione e provincia. Sotto l'aspetto poi di linea internazionale la ferrovia della Pontebba non tarderà a recare al Porto di Venezia una vera risorsa economica col volger a suo favore una nuova corrente commerciale dai mercati della Carintia, della Stiria, del Salisburghese, della Bassa Austria, della Boemia, e di là dai paesi della Germania Centrale e del Baltico, e col promuovere quella estesa navigazione ch' è necessaria, onde Venezia risorga a quella nuova vita commerciale a cui ha diritto per la sua geografica posizione e pel suo gloriose passato.

Dopo Venezia la provincia che più ne risentirà vantaggio sarà il Friuli, posciacchè tagliando la via Pontebbana ad Udine nel suo mezzo il Friuli, va a dischiudere a questo l' immediato e sollecito accesso alla Germania, per cui è da attendersi un forte impulso alle industrie ed ai commerci di gran numero di Distretti dei più vasti ed operosi del Friuli, essendo certo che una grande arteria commerciale sparge tutta la floridezza di cui è capace nella zona da lei percorsa.

Altri paesi contermini alla provincia del Friuli dovranno parimenti risentire, benchè in minime proporzioni, un beneficio dall' indicata linea, avendo la opportunità di ritirare, a migliori patti che al presente, quei prodotti minerari che abbondano nelle provincie austriache e di cui abbisognano le industrie italiane, e sfogandovi di ricambio i loro prodotti agricoli.

È giusto pertanto che la provincia di Venezia, del Friuli e qualche altra facciano ogni sforzo per venire in aiuto al Governo nell' opera ferroviaria che loro renderà sì utili servigii.

Presa invece a considerare la ferrovia Pontebbana nei riguardi della provincia di Vicenza, è manifesto che, prescindendo da quella utilità remota che può venirne alla terraferma dal prosperamento del Porto di Venezia, non può vagheggiarsi pel nostro territorio quel sicuro e rilevante compenso, che giustifichi dei gravi sacrifici, e tanto meno che autorizzi ad assumere un carico in via permanente.

Qualora però le condizioni dell' erario provinciale il consentissero, qualora tutte le altre provincie Venete, oltre quelle di Venezia e di Udine, fossero disposte per sentimento di patriotismo, nell' interesse generale del Regno e per l' avvenire commerciale di Venezia, ad offerire una quota di sussidio od a fondo perduto, o coll' acquisto di un dato numero di obbligazioni, lo scrivente crede che questo sarebbe il partito più decoroso a seguirsi, ed a cui non mancherà di dare la sua adesione il Provinciale Consiglio collo stesso slancio generoso, con cui concorse ad assumere in passato una quota di sussidio per la linea di navigazione Adriatico-Orientale.

Il Presidente
M. FABRELLO

Il Segretario *D.r Grassi.*

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

Si comincia a veder dei segni d' impazienza, sì nella Camera che fuori, di questo prolungarsi della crisi ministeriale.

Codesta impazienza tanto più si spiega inquantochè ormai si sa dall' universale che il ministero avrebbe già potuto presentarsi al Parlamento, bell' e composto, se non ci fosse ancor sospesa la quistione delle economie, uno de' cardini del programma dell' on. Lanza.

Delle liste di ministri che sono state pubblicate non ve n' ha alcuna esatta, come non ve ne può esser alcuna definitiva. Però, rispetto a' nomi non ci ha difficoltà. Ciò che l' on. Lanza deve comprendere è che bisogna tosto uscire da questa situazione prodotta ormai esclusivamente da discrepanze d' idee intorno alle riduzioni che sono ancor possibili nelle spese militari.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo lieti di aver fatto ieri le massime riserve intorno alla notizia, che pur abbiamo riferito, della rinuncia dell' on. Lanza.

Il Ministero Lanza pare invece oggi non più fatto di ieri, ma neppure più disfatto.

Intanto pare che l' on. Lanza si sia decisamente volto a destra. Oltre l' on. Visconti-Venosta, il quale crediamo non abbia ancora nè accettato nè rifiutato, si parla del Brioschi e del De Filippo.

Ma la difficoltà sta ancora tutta nella cifra delle economie da farsi sul bilancio della guerra. Il Lanza si è fissato sopra una cifra, e vuole trovare un ministro che gli dia ragione; il generale Govone non ha ancora dato una risposta definitiva, e quindi tutto resta ancora in asso.

È sperabile che prima o poi la cifra dell' onorevole Lanza sarà accettata, e il Ministero sarà fatto forse domani.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Malgrado le voci in contrario pubblicate da alcuni giornali, abbiamo ragione di credere esatto quello che noi demmo ieri all' ora di andare in macchina.

Soltanto oggi, l' on. Lanza ha dichiarato ai suoi amici, che qualora non gli venga fatto nella giornata di comporre il gabinetto rassegnerà il mandato.

Confermiamo inoltre che, secondo gli accordi presi fra l' on. Lanza e l'on. Govone, le economie sul bilancio della guerra dovrebbero ascendere a 15 milioni e si otterrebbero principalmente licenziando una classe e diminuendo i quadri della cavalleria e dell' artiglieria.

L' on. Govone avrebbe vivamente desiderato che il Ministero della guerra rimanesse nelle mani dell' onorevole Bertolè Viale; ma questi, alle proposte che gli furono fatte, ha risposto col più reciso rifiuto, osservando ben a ragione che dopo il contegno tenuto verso gli on. Digny e Menabrea egli non poteva in nessuna maniera far parte del Gabinetto Lanza.

Comunque sia, speriamo che almeno per domani si esca in un modo o nell' altro da una crisi, che se rivela la vanità dei propositi di coloro che l' han-

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N.° 284, 285, 286, 287, 288)

XI. IN ALTO.

Una delle cose che meglio ho capite in mia vita si è quel contegno tracotante e spavaldo di molti uomini alti di statura, a qualunque parte della società essi appartengano. Deriva da una certa sicurezza di sè, e dall' effetto materiale, che deve prodursi in loro, di camminare sulle teste degli altri. E gli altri che vedono il gigante elevarsi sopra le loro teste, gli fanno di cappello ove lo incontrino, e non guardano se, per caso, egli cammina sui trampoli. Non è l' invidia dell' uomo mediocre che non ha superato il metro e i 67 centimetri, la quale mi faccia parlare, ma è la osservazione di un fatto che si produce in tutti, quando ci troviamo sul culmine di una montagna. Allora anche i bassi diventano giganti e, sorgendo da un piedestallo incrollabile di macigno, hanno tutto il mondo ai loro piedi. Singolare spettacolo ci presenta la città soggetta, che pare abitata da un popolo di Mirmidoni, i quali vanno e vengono, altri in faccende, altri fingendo di averne, per non essere da meno dei primi. Credo che l' uomo allora sia salito in orgoglio, quando, superata dopo immani fatiche la vetta di arduo monte, ha potuto gridare: bella e terribile natura, ora sei mia! Ella è questa la più grande compiacenza, la più sublime emozione che debbono provare i viaggiatori alpestri, se non temono, pur di goderla un istante solo, di porre a quasi certo pericolo la loro vita.

Il sole è già alto nei cieli: alla torre di Rua battono le dieci del mattino. Rischiarati da viva luce stanno intorno a noi tutti i colli. Da lungi Valbona che possiede quasi intatto il suo vecchio castello, e Cornoleda, dai cornioli, villaggio arso dagli Scaligeri, e Faeo, da Fetonte, terra vulcanica e brulla. Al Rua si appoggia il Venda gigante, proprietà dei Miniscalchi di Verona, e, a varia distanza, Montemerlo a settentrione, Montecchia a levante, Gemmola. Di essi dirò qualche cosa, traendone le notizie dalla pregevole strenna padovana del 1845, con titolo i Colli Euganei, la quale mi ha giovato moltissimo in questo lavoro.

Il Venda presenta diverso aspetto, secondo lo guardi da tramontana o da mezzogiorno. Di là trovi facile la discesa e rallegrata da gentile verzura resa più amena per la presenza di un piccolo lago. Di qui mal sapresti fra gli inacessibili burroni giungere alla cima. Se non che uomini, fatti arditi dal coraggio o dalla paura, ce ne furono sempre, e la presenza dell' uomo accusano lassù i poveri avanzi di una chiesa, di un campanile, di un chiostro. Lassù la fantasia popolare imagina che l' arca di Noè siasi fermata, come al monte più alto del mondo, e che il buon patriarca l' abbia raccomandata a un grosso anello di ferro che ancora si vede. Pur troppo tutti gli amori hanno corta vista, e in questo caso sarebbe cieco il sacro amor della patria

Il Venda inospitale si porgeva anch' esso opportuno alla inutile vita contemplativa. Primo infatti a praticarvela fu Adamo da Torreglia nel 1159 Era monaco di santa Giustina; la caverna ove visse gli servì da tomba che divenne poco appresso chiesa di san Michele. A questa si aggiunse un convento che Francesco da Carrara donò nel 1330 agli Olivetani e fu soppresso nel 1767. Però a' suoi tempi era fiorente, se un Pietro Marcello vescovo di Padova poteva nel 1427 scrivere la storia del monte Venda, oggi perduta.

A Montemerlo invece scorgeva il forte castello dei Forzatè Colà il famoso padre Giordano, priore benedettino, rattemprava l' animo coraggioso nell' amore della patria, nell' odio contro l' impero, i suoi tiranni e i satelliti. Contemporaneo di Antonio da Padova, un più grande e men celebrato di questo, contemporaneo ed emulo di Giovanni da Schio, precursore del Savonarola, Giordano Forzatè, dopo aver gridato contro Ezzelino, non soffrì di vederlo nel 1237 entrare vittorioso la città. Ma non venne meno al suo dovere e, abbandonato qualche tempo appresso il suo rifugio di Montemerlo, tornò a sfidarne le ire e fu condotto prigioniero a san Zenone nel Trivigiano. Liberato per intercessione del patriarca d' Aquileia, morì a Venezia presso gli eremiti della Celestia, ed ebbe riposo nel Duomo di Padova. Il papa lo scrisse fra i beati in un tempo che l' amore della patria e della libertà non era apposto, come oggi, a delitto.

Scesero dai Forzatè i Capodilista. Hanno questi in proprietà sul colle di Montecchia un bel torrione antico quadrato e massiccio, e nel palazzo stanno dipinti di Dario Varotari e dell' Aliense. Montecchia, da cui dipende Monterosso villa del cardinal Bembo, fu nel 1268 infeudata a Rinaldo Scrovegno, dopochè Ezzelino nel 1236 ne aveva demolito il castello.

Gemmola, quasi piccola gemma, ripete ancora le vecchie tradizioni di Beatrice d' Este che, non unico esempio ai suoi tempi, abbandonò le pompe signorili della casa avita per la pace del chiostro. Nata nel 1206 da Sofia figlia di Umberto conte di Savoia e venuta ben tosto in balia di una matrigna, a sei anni orfana anco del padre Azzo VI morto accorato per la sconfitta di Montalto, e mentre il veleno le spegneva in Ancona il fratello Aldobrandino, qual maraviglia che tanto potesse nell' animo suo il disgusto del mondo e la generosa ambizione di esercitare la virtù soccorrendo ai poveri e ai malati? Ma quando Azzo fratello volle pensare alle nozze di lei, fuggì, consigliata dalla vecchia zia e dal padre Giordano Forzatè, al monastero delle benedettine di santa Margherita sul piccolo colle di Salarola. Il fratello marchese imbrandì le armi, ma piegò innanzi alla ferma volontà di Beatrice, che, in capo a un anno, abbandonò Salarola pel colle di Gemmola. E quivi, dagli avanzi di un convento, sorse rifatto il nuovo asilo. Beatrice vi morì a vent' anni. Mille miracoli si inventarono poi intorno a lei per arricchire la leggenda dei colli e crescere la storia ridicola, se non fosse lagrimevole, delle umane superstizioni.

I marchesi estensi protessero il monastero che fu abbandonato nel 1578. Allora le monache ebbero stanza in santa Sofia di Padova, dove si tennero salve dai pericoli che, in onta alla forte dominazione di Venezia, minacciavano sempre quelle terre, corse da fuorusciti e da feroci ladroni.

XII. ABANO.

L' orologio della torre di Rua suona le undici, e noi pensiamo al ritorno. Titta ci nascondeva la sua stanchezza della breve sosta fatta in alto. Era vergogna. Ci diede invece ad intendere che aveva grande voglia di visitare nuovi paesi. Si avviò prestamente alla ricerca degli asini, i quali, in beata pace, non si davano per inteso delle naturali bellezze, e pascevano l' erba del prato, senza chiederne il permesso al padrone. Eppure le bestie hanno di gran privilegi! Ma esse hanno altresì i loro cattivi momenti, e quando Titta andò incontro ai ciuchi per richiamarli all' ufficio consueto e penoso, e, fatto cenno a noi di salire, montò anch' egli bruscamente sulla povera schiena, l' animale imbizzarrito non ne volle sapere di quella soma, e menando

no promossa, non è almeno pregiudicevole agli interessi del paese.

— E più sotto:

A complemento delle notizie date precedentemente annunziamo che secondo una voce corsa nella sala dei Duecento, il Ministero sarebbe già composto.

L'on. Lanza ne avrebbe dato avviso con un viglietto particolare ad uno dei vice-presidenti della Camera, annunziandogli che il nuovo Gabinetto si sarebbe presentato ad essa domani.

Ecco il qual modo il ministero sarebbe costituito:
Lanza, Presidenza e Finanze.
Visconti-Venosta, Esteri.
Govone, Guerra.
Vigliani, Grazia e Giustizia.
Ribotty, Marina.
Correnti, Lavori Pubblici.
Torrigiani, Agricoltura e Commercio.
Brioschi, Istruzione Pubblica.
Castagnola, Interno.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che le notizie precedenti, quantunque attinte a buona fonte, vogliono essere accolte con le dovute riserve.

ESTERO

Austria. Secondo la *Gazzetta militare*, il tenente-maresciallo Rodich doveva essere nominato comandante in capo delle truppe d'operazione, e per conseguenza surrogherà il conte Auersperg, il quale, in seguito al rovescio di Dragalj, non sembra atto a restare alla testa del corpo d'operazione. Inoltre il tenente maresciallo Rodich avrebbe facoltà di scegliere egli stesso il suo stato-maggiore, come furono autorizzati a fare precedentemente altri comandanti.

— Il gabinetto russo espresse la sua soddisfazione perchè l'Austria rispettò la neutralità del Montenegro.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Si assicura che molti membri del Consiglio privato *continuano* a consigliare Napoleone III d'associare il principe imperiale all'Impero. Si aggiunge anche che l'imperatore recisamente contrario a questa idea pochi mesi fa, la discute ora volontieri con personaggi di sua intimità.

— Il *libro bleu* è pronto.

— Al ministero della guerra si studiano trasformazioni di uniformi.

Germania. Il ministro del culto di Baviera ha diretto ai vescovi che partono per Roma una circolare in cui è espressa l'aspettazione che essi non coopereranno a risoluzioni in opposizione coi principii fondamentali della costituzione dello Stato e col benessere generale di questo, e tali che possano riescire perniciose alla concordia fra le diverse confessioni religiose, o contrarie alla garantita libertà di coscienza.

Spagna. Alle Cortes si è cominciata la discussione del progetto relativo alla alienazione dei beni della Corona; il qual progetto è molto popolare presso le popolazioni spagnuole, secondo l'opinione di un diario madrileno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

L'Ingegnere Falcioni, Professore presso il nostro Istituto tecnico, continuerà domani, domenica, nella Sala della Società operaia, le sue lezioni di meccanica. La esattezza e vivacità del discorso, e la rara abilità descrittiva del dotto Professore destano nell'uditorio molto interesse, per il che è a sperarsi che queste lezioni sieno per tornare giovevoli ai nostri artieri, i quali non ignorano come lo studio della meccanica è fondamento ed aiuto a tutte le arti che da essa appunto assumono il nome. Per la qual cosa esprimiamo il voto che intervengano in buon numero, e ciascuna domenica, alle lezioni del prof. Falcioni, il quale ha già per per esse acquistato un diritto alla nostra ammirazione e gratitudine.

Bibliografia friulana. Per le auspicatissime nozze del nostro amico avv. Fausto Bonò con la gentile signora Enrichetta Michieli furono stampate alcune canzoncine popolari e una lettera dell'ab. Antonio Cicuto. E anche in questi componimenti, come negli altri già noti ai nostri Lettori, ammirasi non solo l'ingegno del letterato che attinse alle fonti classiche le eleganze più schiette della lingua e la leggiadria dello stile, bensì anche quel delicato sentimento e quello scopo costantemente diretto al bene, ch'esprimono il carattere dell'uomo onesto. Pregio, che al Cicuto procurò le simpatie di quanti hanno a cuore il fine ultimo e civile della Letteratura.

De' versi nulla diremo, se non che sono inspirati alla Musa dello scrittore degli *Inni sacri*, e del Capporozzo e del Borghi. Ma la lettera indirizzata alla sposa è proprio a dirsi un gioiello per la venustà della forma, per l'acume delle osservazioni, e pel garbo della dicitura. Il quale elogio non sembrerà soverchio a coloro, i quali sanno quanto ci vuole perchè una lettera sia scritta a modo, cioè secondo gli esemplari del Foscolo, del Leopardi, del Giusti, e di altri valentissimi Italiani. G.

Letture pubbliche. Durante la settimana ventura il Preside del nostro Ginnasio Liceo avv. F. Poletti farà nella sala del Casino Udinese due letture sopra *Alcune vedute generali di filosofia positiva*. A suo tempo annunzieremo i giorni e l'ora in cui si terranno queste letture.

Monsignor Casasola, recandosi a Roma, *umilierà a' piedi del Santo Padre*, dice il *Veneto Cattolico*, *l'offerta di lire italiane 1773.02 raccolte dai pii oblatori nell'Arcidiocesi*. Ci duole che lo *spazio troppo ristretto* non abbia permesso al *Veneto Cattolico* di stampare i nomi di quelle brave persone!

Sui nomi delle contrade di Udine ci mandano la seguente proposta che accogliamo volontieri nel nostro giornale, in attesa di vedere come sarà accolta dal pubblico:

«La benefica fonte del vero e del buono, informò sempre i grandi italiani, avi nostri. A tanta superna altezza essi si modellarono: sortirono quindi maestri di ogni sapienza e virtù a tutte le genti. Così ci lasciarono eredità perpetua di sublimi affetti ed esempi.

Le nomenclature dei Santi, che tuttora si notano a capo delle Piazze e Vie di questa Città, sono fuori della nicchia che loro si addice: ne' Templi soltanto è il loro posto, ad esempio di sincera imitazione. Pertanto, invece di siffatti segni chiesastici, si leggano i nomi (almeno di alcuni) fra que' gloriosi nostri concittadini: allora potremmo, giojosi, accennarli ai figli e nipoti, narrarne i fatti stupendi, gli scopi santi, e quali frutti attendano dagli odierni e futuri discendenti.

Con siffatte ispirazioni, alcuni cittadini propongono a questo spettabile Municipio il sollecito cambiamento delle vecchie iscrizioni colla sostituzione delle soggiunte.

La riputata Direzione del *Giornale di Udine*, vorrà inserire nelle sue colonne tali onesti voti.

Avrà vita la decorosa opera, quandochè l'invocata Civica Magistratura, vi apporrà l'autorevole sua sanzione, e ne curerà il solerte adempimento.

Udine, dicembre 1869.

Un associato con altri concittadini.

Piazza S. Giacomo	Piazza Galilei
Id. del Fisco	Id. Cristof. Colombo
Mercatovecchio	Corso Dante
Borgo Gemona	Borgo Giovanni d'Udine
Id. S. Lucia e Redentore	Id. Zaccaria Bricito
Id. S. Cristoforo	Via Macchiavelli
Id. S. Maria e S. Nicolò	Via Zanon
Borgo Pracchiuso	Borgo Girolamo Venerio
Id. Treppo	Id. Frances. Tomadini
Id. ex-Cappucini	Via Francesco Ferruccio
Id. Grazzano	Borgo Jacopo Linussio
Id. Cussignacco	Borgo Antivari
Contrada Rialto	Via Fra Paolo Sarpi
Contrada Strazza-Mantello e Pescheria Vecchia	Via Anton Lazzaro Moro
Contrada S. Bartolomeo	Via Massimo d'Azeglio
Contrada dei Filipppini o di S. Maria Maddalena	Via Fra Girolamo Savonarola
Contrada S. Pietro Martire	Via Alessandro Volta
Id. Pellicerie	Via Giuseppe Verdi
Id. Ospitale Vecchio	Via Vittorio Alfieri
Strada dei Gorghi	Via Magenta e Solferino
Contrada del Giglio	Via Enrico Dandolo
Id. dello Spagnolo	Via Pietro Zorutti
Id. del Monte	Via Jacopo Stellini
Id. del Sale	Via Irene da Spilimbergo.

Gli abitanti di fuori Porta Grazzano vorrebbero sapere il motivo per cui, dall'epoca in cui fu quasi totalmente demolita la terra della Porta medesima, non si abbia più acceso il fanale che era stato loro concesso. Da uomini illuminati, essi amano ardentemente la luce, e non sanno aquetarsi alle tenebre in cui devono nuovamente aggirarsi quando sulla terra discende

.... la queta, ombrosa, umida notte.

Giriamo la domanda a chi può dare la spiegazione richiesta.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria:

1. Marcia «Il Matrimonio Segreto»	M.	Cimarosa
2. Sinfonia «La Gazza Ladra»	»	Rossini
3. Duetto «Il Cantore di Venezia»	»	Marchi
4. Mazurka «Variata»	»	Corrado
5. Finale II «Lucia di Lammermor»	»	Donizzetti
6. Valtzer «Le Campane di Venezia»	»	sig. Dondi.

Teatro Nazionale. Questa sera, nel terzo atto del *Barbiere di Siviglia*, la signora Noemi Rey, così meritamente applaudita nella parte di Rosina, canterà la gran aria della *Dinorah*, il delizioso spartito di Meyerbeer. Non crediamo che il pubblico voglia lasciarsi sfuggir l'occasione di udire uno dei più bei pezzi di questa celebre opera, tanto più che chi l'eseguisce è un'artista valente e che si è buon diritto acquistate le di lui simpatie.

Relazione del comm. Jacopo Bernardi. A Torino si tenne questo autunno il VI Congresso pedagogico italiano, come abbiamo già annunciato ai nostri Lettori. Ora il nostro amico comm. Bernardi (scrittore noto in Italia per molti e lodati lavori letterarii) ebbe la cortesia di donarci un esemplare della Relazione da Lui letta quale Presidente d'una sezione di quel Congresso, a cui convennero da ogni regione della penisola professori, educatori e maestri. In questa Relazione Egli tocca abilmente d'un argomento che deve interessare non poco la nostra Nazione, come quella che aspetta dai generosi sforzi de' migliori suoi figli l'avviamento ad un avvenire più degno. E questo argomento concerne *l'accordo possibile e necessario dell'opera educatrice della famiglia e della scuola*. Sul quale uopo non è che ci facciamo a ridire i concetti del Bernardi, poichè sono quelli di tutti i galantuomini, i quali vogliono che l'istruzione della mente non sia scompagnata dall'educazione del cuore. Soltanto ci sia lecito congratularci col Bernardi per le verità da lui proclamate ne' modi più acconci ad indurre altri nella sua persuasione, e per avere citato l'autorità del Tommaseo e del Villari e di stranieri illustri a conforto di esse verità. Le quali se dagli Italiani verranno accolte con reverenza ed applicate con amore solerte, la generazione oggi bambina avrà per fermo a fruirne vantaggi grandi, e rispondenti al bisogno de' nostri tempi. G.

La via di Brindisi. L'*Economist* di Londra pubblica il rendiconto comparato del viaggio delle cinque valigie indiane di andata e cinque di ritorno che hanno già percorso la via di Brindisi, notando le ore state impiegate in ciascun viaggio; quindi osserva:

«In media la durata del viaggio da Londra ad Alessandria e viceversa, è così di circa *sei giorni*; mentre il tempo ordinario del contratto per Marsiglia è di *sette giorni ed otto ore*, — differenza di più di 24 ore in favore della via di Brindisi.

«È così evidente il vantaggio di quest'altra via, ed è certo che acquisterà favore. L'opportunità di rispondere alle lettere che possono arrivare il venerdì, mentre la valigia di Marsiglia può ritardare un giorno, cagionando il ritardo di una settimana per la risposta, non dee neanche perdersi di vista.

«Il vantaggio di Brindisi sarà maggiore, quando sia terminata la galleria del Cenisio, e potrebbe anche aumentarsi adesso con migliori regolamenti postali; e si può sperare che tra breve si faranno tentativi più energici per abbandonare Marsiglia del tutto.»

Ufficiali veneti del 1848-49 La *Gazzetta di Venezia* riceve il seguente comunicato:

Con avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* in data 3 giugno a. c., N. 147, il comando in capo del III Dipartimento marittimo notifica per ordine del Ministero, dispaccio 5632, 28 maggio, che la Commissione Reale creata con R. Decreto N. 4304, 12 marzo 1868, cessava dal suo mandato col 31 dicembre a. c. per cui gli ex ufficiali veneti che si credessero aggravati dal verdetto negativo per l'applicazione favorevole della legge 5 marzo 1868 non avrebbero, dopo spirato un tal termine, avuto più diritto a reclamo.

Sapendosi come da tutti gli ex ufficiali veneti erano già stati insinuati ad essa Commissione i titoli all'ottenimento del benefizio da quella legge contemplato, e sapendosi che in generale eransi pure insinuati reclami contro il verdetto negativo ricevuto senz'altro risultato che la conferma del primo giudizio; la sottoscritta Commissione degli ufficiali veneti, mirando sempre al sostegno dei diritti di quel Corpo di cui si assunse la rappresentanza, zò avan rispettoso ricorso all'Ecc. Ministero chiedendo appello ad altra Autorità per la più calcolata valutazione di quei motivi addotti contro il verdetto che li privava ben anco del limitato benefizio da quella legge accordato.

Il dispaccio in riscontro a quel Ricorso, N. 12183, 6 corrente, fa esplicitamente conoscere, che per l'art. 8 della legge 5 marzo 1868, a nessuna Au-

---

calci disperati non fu contento finchè non vide caduta a terra la sua vittima.

Il primo sentimento del nostro compagno dopo la sua sconfitta fu di volgersi intorno per vedere se, oltre di noi, nessun altri lo avesse scorto. Questo sguardo naturale e quasi istintivo mi fece riflettere che l'uomo teme più di commettere un atto ridicolo che una azione disonesta, e quasi si direbbe che la dignità umana si tenga offesa soltanto per la violazione delle apparenze. Ci aspettavamo da Titta una buona risata, ma no; stette col volto ingrugnito e volle fare a piedi la discesa. L'araldo di un'ora prima erasi convertito in lacchè.

La natura va per compensi. Chi ascende un colle dimentica la stanchezza del viaggio in grazia della novità del paese, e l'aria elastica e l'orizzonte sempre più libero gli mettono nell'animo una allegria senza pari. Chi lo discende trova facile e presto il cammino, ma la memoria dei bei luoghi veduti non gli toglie di provare o un certo stringimento di cuore per l'angustia della valle a cui si avvia, o un certo malinconico istinto per la monotonia della pianura.

Arrivati alla casa del contadino, Titta si trovò guarito della doppia impressione fisica e morale che era stata effetto immediato della caduta. Sodisfece magistralmente le parti di maggiordomo e, per farci conoscere come godesse davvero di abbandonare i luoghi spettatori della sua debolezza, ci condusse in persona alla volta di Abano.

Passando ancora per Torreglia leggemmo scolpita una iscrizione latina, censurata da Ferdinando, sulla casa ove naque nel 4 gennaio 1682 Giacomo Facciolati, direttore generale degli studi, insigne filologo, professore di logica nella università, morto quasi nonagenario il 25 agosto 1769.

— Ma vedete, cominciò Titta, noi abbandoniamo i colli, la nostra gita non è più secondo il progetto.

— No, buon amico, rispose il mio collega. Abano è bensì all'estremità settentrionale, ma stà nella cerchia degli Euganei. Noi non possiamo trascurarne la visita per molti motivi.

— Il più urgente per me è la ricerca di qualche locanda.

— Prosa, Titta, sempre prosa.

— E i poeti vivono essi di aria?

— Non vivono di aria, ma certe cose si fanno e non si dicono.

— Capisco bene, ma nel nostro caso e con la nostra libertà non so quante cose possono farsi che non si debbano dire.—

Questo dialogo insulso con la pretesa di essere spiritoso occupò una parte della via. Giunti ad Abano si andava a risico di morire in mezzo all'abbondanza, perchè le mense erano pronte, ma nessuno poteva parteciparvi che non fosse alla cura dei bagni o dei fanghi o appartenesse alle famiglie degli infermi.

— Legge curiosa, ridicola e disumana, disse Titta che non poteva frenarsi, e a cui gli stimoli dello stomaco aggiungevano sempre eloquenza.

— Che si fa? —

Ci convenne andare alla caccia e all'assalto del desinare; e finalmente in un luogo grande, in mezzo a gente malata, serviti dai camerieri antipatici e sgraziati, trovammo il fatto nostro. Entro mezz'ora eravamo usciti all'aperto, chè proprio là dentro non ci si poteva più stare.

— Donde avviene, domandai a Ferdinando, che i servitori abbiano assunta in quel luogo un'aria di protezione che dà fastidio, e quasi quasi mette un cotal pizzicore alla punta delle dita?

— Bel capriccio è il tuo. Che vuoi che ne sappia? Dove mi chiami a filosofare?

— Allora scusa della mia indiscretezza.

— Nessuna scusa, perchè ora, pensandoci bene, trovo che la ragione non può essere altra da questa. I camerieri che vengono a fare la stagione dei bagni, sono fuori di servizio e, se non poterono starsi in un luogo, non ebbero qualità da accontentarsene l'antico padrone. L'alterigia di questa gente spesso viziosa si spiega da ciò che, avvezzi a trattare i signori e i forestieri, nè assumono il tuono, e diventano, senza avvedersene, povere scimie di una classe a cui la ricchezza conferisce un certo sussiego.

— Bravo il filosofo che sa trovar la ragione di tutto, esclamò Titta battendo palma a palma come un fanciullo.

Ed io:

— Giacchè siamo qui per discorrere, non ti sembra, o Ferdinando, che questo paese dei bagni sia molto malinconico?

— È vero. L'aria calda e affannosa delle terme, l'incontrarsi a ogni tratto in mezzo a zoppi o a sciancati, a gobbi o a rattratti, a storpi o a tali con dei visi che litigano il giallo alle carote, produce l'effetto che scorgi, non compensato dagli ombrosi passeggi, dai ricchi stabilimenti, dall'accorrere frequente degli amici sani a visita pietosa. Mentre stai ad ammirare un bel crocchio di vispe fanciullette, e quasi ti riconcilii col mesto sito, ecco venirne lento lento sulle grucce, e sorretto anche dalla mano providente di una donna sui trentacinque, un vecchio canuto che esprime nel sorriso tutta la sua riconoscenza. Quella donna è la figlia amorosa di lui, angelo di carità, quelle fanciulle sono le nipoti. La scena ti piace, ma ti contrista fino alle lagrime, e se tu sei di cuore cattivo, ti muove a sdegno, e maledici il momento che qui hai potuto venire coll'unico intento di divertirti.

— Mi dànno nel genio le tue osservazioni. E pure i luoghi delle aque e dei bagni sono di moda, e il bel mondo vi cerca il diletto, la voluttà, l'oblio della vita. Abano non offre simili divertimenti vertiginosi: esso dunque non è sito di cura, come vorrebbe la moda, dea capricciosa che le teste vuote dei mortali riempie di vento. Teste vuote, ad Abano non ci venite. Mille divertimenti ed emozioni vi chiamano altrove. Ne volete una breve pittura? Altrove, al tavoliere del gioco assistito da donne procaci, si dimenticano le miserie, e le ore passano come minuti. Le dame crederebbero commettere un delitto di lesa etichetta, se non mutassero tutto l'abbigliamento sei o sette volte il giorno. Il vestito della mattina, quello della fonte, del pranzo, del dopo pranzo, della passeggiata, della sera non debbono vedersi il giorno dopo, giacchè lo sguardo acuto delle compagne nota subito i mutamenti artificiosi portati ad un abito perchè non comparisca più quello, e sotto la trina messa di nuovo scopre la stoffa che era già vecchia alla festa di ballo della settimana prima. A queste cose da cui dipende l'avvenire dell'umanità, come si può non badarci del mondo muliebre, o da certi uomini che quando vi si mettono son peggio delle donne? La vita bisogna pure passarla tuffandosi a capo fitto nelle frivole occupazioni dei piccoli uomini grandi, e mentre ai bagni l'infermo cerca di risanare, il sano fa d'ogni erba fascio per cadere malato, onde tutti saranno andati veramente colà per la cura. Teste vuote, ad Abano non ci venite. La Francia, le sponde del Reno son fatte per voi, e il noviziato potreste intraprenderlo a Recoaro. —

Titta, le mani dietro la schiena, e soffermandosi ogni tanto durante il passeggio, ci guardava estatico e pareva compreso dei nostri discorsi, quando tutto ad un tratto uscì a dire:

— E la gente non è libera forse di fare quello che le piace? —

— Liberissima, risposi, ma liberi anche noi, quando occorre, di censurarla. —

G. Occioni-Bonaffons.

(*Continua*)

...rità o Corpo morale all' infuori della Commissione suddetta, compete il giudicare sugli aventi titoli ad esperire i benefici effetti di quella legge, ritenuta per ciò la predetta Commissione Reale come l' unica competente a decidere in merito su essi.

La sottoscritta Commissione non può dunque attribuire al richiamo 3 giugno decorso se non che il provvida idea che la Commissione Reale sia disposta a più indulgentemente valutare le ragioni dei reclamanti prima che sia loro definitivamente fiscato ogni diritto alla favorevole applicazione di quella legge, che tanto parzialmente ed a pochi soltanto retribui il merito della difesa di Venezia, da promuovere, nel Senato del Regno, un voto sospensivo che lascia impregiudicati i diritti degli ex ufficiali veneti del 1848-49.

Nella speranza quindi che la suddetta generosa inspirazione del Senato, le pratiche persuasive operatesi verso la Camera elettiva, gli affidamenti avuti dai nostri deputati al Parlamento, possano in breve condurre ad una giusta deliberazione del buon diritto verso i pochi superstiti ufficiali della difesa di Venezia, la sottoscritta Commissione eccita frattanto gli ex ufficiali veneti a riprodurre, in tempo utile, al Ministero, per la Commissione, tutti quei giusti titoli che crederanno valevoli a rettificare il verdetto negativo, nella lusinga che riuscir possano alla modificazione più conforme alla benefica idea della predetta legge 5 marzo 1868.

La Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49

Estrazione. A Vienna il 1.° dicembre ebbe luogo l'estrazione del Prestito dello Stato del 1864 con lotteria con le seguenti vincite:

Serie 2156 N. 39 guadagnò la prima vincita
» 1761 » 43 » la seconda »
» 1629 » 87 » la terza »
» 2156 » 80 » la quarta »
Altre Serie estratte: 348, 753, 1657, 2498.

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, per premiare i giovani che escono con esame dagl' Istituti tecnici, sezione agronomica, ha determinato di agevolare loro l' esperienza pratica, collocandoli per uno o due anni a spese del Governo presso qualche intelligente agricoltore che conduca una grande tenuta con le migliori e più perfezionate colture, con esatta contabilità e successo economico.

Perciò a mezzo dei Comizii agrarii il profato Ministero volle sapere se nelle varie provincie esistano agricoltori nelle condizioni sopraccitate, se sia facile che essi accettino un giovine istruito che imparando servirebbe anche di aiuto a lui od ai suoi agenti; e quale spesa occorrerebbe per un decente mantenimento del giovine nel luogo di cui si tratta.

Pagamento interessi. Ci affermano che contrariamente a disposizioni preventivamente prese, gli interessi semestrali delle Cartelle al portatore non saranno pagati che nei primi del prossimo venturo gennaio. Così il *Movimento* di Genova.

Martedì e Mercoledì. Due deputati, uno di sinistra ed un' altro di destra, si trovavano uno di questi di accolti nelle regioni del centro. — Che giorno abbiamo oggi? chiese un deputato del centro. — *Martedì* rispose tosto il deputato di sinistra: ed il deputato di destra *Mercoledì*. — Queste due risposte soggiunse uno del centro, provano, l' accordo che c' è nella Camera. Basta che uno dica una cosa, perchè l' altro dica il contrario. — Il fatto è che entrambi i deputati avevano guardato dalla parte in cui sogliono sedere alla Camera, e che dell' una stava scritto *Martedì* dall' altra *Mercoledì*.

— *Habemus Pontificem?* chiedeva un deputato ad un altro nel caffè del Parlamento, dove spesso il Parlamento va al caffè. *Pontificem habemus, sed non Concilium* rispose il suo interlocutore. — Ciò voleva dire, che dopo dieci giorni non si era ancora sicuri di formare il *Consiglio* de' ministri.

Perchè, disse un uomo di buona fede, il papa non ha chiamato al Concilio i rappresentanti dei principi regnanti, ed accolse invece in tale occasione tutti i principi spodestati? — Non ricordate voi, disse il suo interlocutore, quel detto del Vangelo: *Lasciate i morti seppellire i morti?* Per seppellire que' principi occorreva il re di Roma.

A monsignor Dupanloup domandò un suo collega perchè se l'avesse presa tanto colla contro l'infallibilità del papa; il dotto vescovo rispose: Oh! non sapete voi il proverbio che *ogni troppo è troppo?*

I regali dei vescovi e dei fedeli portati al Papa, disse un prelato americano, provano la grande venerazione di tutti i cattolici per Sua Santità. Sì, rispose un Romano, ma provano anche, che 200 milioni di cattolici possono più facilmente mantenere il Papa, che non 200.000 Romani.

Quale opinione sul Concilio hanno i Romani? chiese un prelato francese ad uno di quei signori di Roma. — Che ne vorrebbero uno all' anno; rispose il Romano. — Hanno veramente tanto affetto a noi i vostri concittadini? — Lo stesso affetto che l' ostiere porta a' suoi avventori.

Le spade degli uscieri della Camera dei Deputati furono trovate molto pericolose dal re di Roma. Quelli che accompagnarono la Deputazione della Camera del Regno d' Italia per il principe Umberto, dovettero consegnare le armi alla loro entrata sul territorio pontificio, e non le ebbero di ritorno, se non quando uscirono.

Un ex ministro scriveva ad un deputato suo amico una lettera, nella quale era detto: *Fammi il piacere di dirmi se io sono vivo o morto.*

Quale è la cosa di cui l'Italia abbisogna e può farne senza ad un tempo? Chiese un burlone nella sala dei Dugento in Palazzo Vecchio. La risposta fu pronta: D' un Governo!

Un' altra medaglia si vuol fare al deputato Lobbia, perchè non è comparso a fare da testimonio nel processo Burei; ma anche una al deputato Corte, chè gli diede l' esempio nel disobbedire alla legge.

Una buona spiegazione ha dato da ultimo l' *Opinione* circa alla domanda che fossero allontanati dalla Corte i tre senatori Menabrea, Digny e Gualterio. Essa disse che erano uomini di troppo valore per lasciarveli. Fossero stati uomini da nulla!

I cinquanta milioni di risparmii nell' esercito chiesti, come dicemmo, dal Lanza, fecero allontanare tutti i ministri della guerra dei quali egli andò in cerca. Perchè non andò a trovare il deputato di Corte Olona che gliene accordava cento?

De Beust a Firenze tutti hanno creduto che venga a trattare col Governo italiano la quistione d' Oriente. Peccato che in Italia Governo non ce ne sia punto.

Nel Civico Macello furono nel p. p. mese di novembre introdotti li seguenti animali: Buoi 93, Tori 1, Vacche 56, Civetti 6, Vitelli Maggiori 30, Minori vivi 82, Minori morti 571, Castrati 23, Pecore 52.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 15 novembre, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 5 agosto 1869, N. 5211, relativo all'approvazione delle tariffe ferroviarie, e delle condizioni pel trasporto, pel magazzinaggio e per la resa delle merci.

2. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale la Camera di commercio e d'arti di Mantova è autorizzata ad imporre un' annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale è autorizzata l'Associazione anonima col titolo: *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, costituitasi in Milano con privata scrittura dell' 11 maggio 1869, e ne sono approvati gli statuti adottati dall'assemblea generale del 4 luglio 1869, introducendovi variazioni ed aggiunte.

4. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze e da quello dei lavori pubblici, con il quale è autorizzato sul bilancio del ministero dei lavori pubblici pel corrente anno 1869 lo stanziamento della somma di lire trecentomila (lire 300,000) per essere impiegata nei lavori della galleria di Stallati lungo la linea ferroviaria da Reggio a Taranto.

Nella parte straordinaria del bilanco suddetto per l'anno corrente verrà inscritta la detta somma di lire trecentomila in apposito capitolo sotto la denominazione: *Costruzione della galleria di Stallati col numero* 100 *bis*.

È diminuito di lire trecentomila (L. 300,000) il fondo di lire 1.524,544 53 inscritto al capitolo 193 del bilancio 1869 (anni precedenti) del ministero suddetto, quale residuo del fondo di due milioni di lire assegnato sul bilancio 1868 col regio decreto del 26 ottobre stesso anno, n° 5661, emanato in esecuzione della legge 31 agosto 1868, n° 4587, per i lavori delle gallerie di Gurgenti e di Lercara e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione dei lavori medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Movimento* ci dà l' annunzio che è in via di formazione una società di navigazione, i cui capitali sono già sottoscritti, la quale costituirebbe un vero Lloyd italiano. Vi figurerebbero per forti somme Peirano, Parodi, Cataldi, Donavaro, Palestrini di Genova, Nigra e Ceriana di Torino, Mimbelli di Livorno e Florio di Palermo.

— Dalla *Nazione* sappiamo che il cancelliere dell' impero austro-ungarico conte Beust ha avuto, prima di partire da Firenze, un colloquio di un'ora con S. M. il Re.

— Si ha Londra:

Ne' circoli politici di qui rilevasi che il Governo inglese si adopera incessantemente ad appianare la vertenza turco-egiziana. La presenza della flotta corazzata inglese a Gibilterra non ha alcuno scopo politico. Il *Times* oppugna le asserzioni de' giornali di Vienna riguardo ad un'imminente destituzione del Kedive ed allo scoppio eventuale d'una guerra. La *N. Fr. Presse* dice che quell'ultima cosa non (fu mai asserita, e che Ismail pascià si sottometterà incondizionatamente all'*iradè* di destituzione).

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione permanente per l' esame dei decreti registrati alla Corte dei Conti con riserva. Segue la relazione su petizioni.

Londra, 3. L' *Herald* annuncia che la Francia ha proposto la riunione di una conferenza speciale onde appianare la divergenza Turco-Egiziana conformemente all' articolo 7 del trattato di Parigi.

(Giunti per Posta)

Berlino, 1. La *Corrispondenza Provinciale* dice che Bismark ritornerà a Berlino verso Natale.

Pest, 1. Mathenyi presentò al ministro del culto una interpellanza domandando perchè l'Ungheria tolleri i gesuiti.

Costantinopoli, 1. Il firmano spedito al Khedive non ha alcun carattere che possa far temere complicazioni.

Roma, 2. I padri del Concilio, riunitisi stamane nella cappella Sistina in assemblea prosinodale, prestarono giuramento alla presenza del Santo Padre.

Parigi, 2. Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 2[3 di milione; nei biglietti 10 1[2; nei conti particolari 7 3[4. Diminuzione nel numerario 1 1[2; nel portafoglio 3 2[3 nel tesoro 19.

Vienna, 2. Cambio Londra 124.70.

Parigi, 2. La città oggi fu tranquilla. Ricominciasi a parlare di una modificazione ministeriale. L'*Aigle* passò stamane il Capo Corso.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0[0	72.17	72.27
» italiana 5 0[0	54.50	54.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	505.—	506.—
Obbligazioni »	246.50	248 75
Ferrovie Romane	45.—	45.—
Obbligazioni »	123.—	123.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.—	149.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.75	157.—
Cambio sull' Italia	4.3[4	4 3[4
Credito mobiliare francese	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	432.—
Azioni	642 —	642.—

VIENNA	2	3. dic.
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	2	3. dic.
Consolidati inglesi	92.3[4	92.3[8

FIRENZE, 2 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.05; fine corr. 57.— —.—; Oro lett. 20.89 —.—; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.22; den. —.—; Francia 3 mesi 104.95; den. 104.85; Tabacchi 452.—; 445.— —.—; Prestito naz. 80.10 a 80.50; Azioni Tabacchi 665.40; —.—; e dic. 665.25 a —.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1990.

TRIESTE, 2 dicembre

Amburgo	92.10 a	92.25	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	104.— »	104.25	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	104.— »	104.15	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	95.50 »	96.—
Francia	49.55 »	49.65	Pr. 1864	117.— »	117.50
Italia	47.— »	47.15	Cr. mob.	254.— »	255 50
Londra	124.75 »	125.—	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5 88 »	5.88 1[2	—.—	—.— a	—.—
Napol.	9.97 1[2	—.—	Pr. Vienna	—.—	—.—
Sovrane	12.56 »	12.58	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argent.	122 25 »	122.65	Vienna	5 [illegible] a	5 3[4

VIENNA	1	2 dic.
Prestito Nazionale fior.	69.35	69.40
» 1860 con lott. »	95.50	95.60
Metalliche 5 per 0[0 »	59.90 —.—	59.95 —.—
Azioni della Banca Naz. »	729 —	724 —
» del cred. mob. austr. »	246.50	252.—
Londra »	124.85	124.70
Zecchini imp. »	5.88 5[10	5.87 5 1[0
Argento »	122.75	122.60

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 dicembre

Frumento	it. l.	11.90	ad it. l.	12.75
Granoturco vecchio	»	5.55	»	6.50
» nuovo	»	—.—	»	—.—
Segala	l.	7.50	l.	7.70
Avena al stajo in Città	»	8.50	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	16.90
» da pilare	»	—.—	»	8.85
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.65
Miglio	»	—.—	»	7.25
Lupini	l.	—.—	l.	5.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.25
Fagiuoli comuni	»	8.45	»	9.40
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15 20
Fava	»	12.—	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	10.20	»	11.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

MUNICIPIO DI TRICESIMO.

Il sottoscritto Sindaco dichiara doverosa una parola di lode all'Agente Principale della Prima Società Ungherese sig. Antonio Fabris di Udine per la prontezza e correntezza avuta nel liquidare integralmente e pagare il danno d'incendio in un fabbricato di proprietà del sig. Gio. Batta Modestini, scoppiato nella giornata del 24 decorso settembre, nonchè infine encomiare la predetta Società che spontaneamente accordava una discreta mancia a coloro che più si prestarono con zelo e coraggio ad isolare o spegnere l'incendio.

Il Sindaco
(L.S.) *Pellegrino Carnelutti*

1125

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 567 — 1

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli — *Distr. di Pordenone*

GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 viene riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l' emolumento d' it. l. 1700 compresa l' indennità pel Cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 5 frazioni è situato per intero nel piano e le strade sono tutte nuove; la residenza è in Fiume.

L' aspirante insinuerà la propria istanza a questo ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione;

c) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina chirurgica-ostetricia ed all' inesto vaccino;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Fiume li 19 novembre 1869.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARII

N. 14337 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 20 ottobre corrente n. 22173 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti, nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio, Velliscigh Antonio, e Miani G. Batta ha fissato il giorno 8 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 *a*, 127 e 129 descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei numeri 243, 246 e 247 dell' anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realità si venderanno a qualunque prezzo.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale della Provincia.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 30 ottobre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro

29 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19, 24 e 31 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del conetnzioso finanziario pell' Agenzia dell' imposte di Udine contro Rada Giacomo fu Giovanni di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 9.96 corrispondente alle 8|30 parti spettanti al convenuto importa it. lire 60.048, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, od il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito respettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di estringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume qualsiasi onere gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi

Comune di Pozzuolo Terrenzano

N.	Descrizione	p.	r.l.
N. 122	Area di casa demolita	p. 0.03	r.l. 0.08
» 147	luogo terreno	» 0.07	» 2.46
» 198	aratorio	» 0.73	» 0.88
» 228	Orto	» 0.46	» 0.44
» 229	Zerbo	» 0.63	» 0.04
» 852	aratorio	» 8.62	» 5.47
» 1189	detto	» 0.68	» 1.49
			9.96

Intestati nei registri censuari alla Ditta Rada Giacomo Gio. Batta, Maria Maddalena e Luigi fratelli e sorelle l' ultimo pupillo in tutella di Rada Giacomo suddetto di lui fratello.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un — 6

CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

G. FERRUCCIS ORIUOLAJO — 24

UDINE.

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40
Il medesimo genere battente ore e mezze ore . . . . . . » 35 » 60
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New-York . . . . » 20 » 35

Presso il profumiere **NICOLO' CLAIN** in Udine
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Pei **Capelli** *e* **Barba** *del celebre chimico ottomano* ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 0|0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.
» 30 » 60 » » 3,48 » »
» 35 » 65 » » 3,63 » »
» 40 » 65 » » 4,35 » »

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* — III.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 10 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco,** la **stitichezza ostinata,** le **indigestioni,** le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l' indebolimento di forze, l' inappettenza,** le **flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA.**

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un' ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1|2 litro L. 2.20, 1|4 litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. *Francesco Giussani* amministratore del *Giornale di Udine.*

Si ricevono commissioni per vendita all' ingrosso.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini.** — *Venezia* all'Agenzia **Costantini.** — a *Udine* alla farmacia Reale di **A. Filippuzzi.**

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa é pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovi), li 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. — MARIETTI CARLO.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2.50; 1|2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17.50 5 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore, — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo — FRANCESCO BRACONI, sindaco

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro*.

A *Trieste*: presso *J. Serravallo.*

A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*

A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.

A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.

A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna